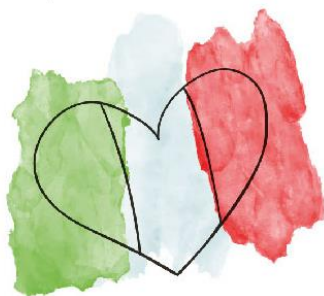


ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO GUIGLIA

MODI DI DIRE DIALETTALI MODENESI



UNIONE NAZIONALE
PRO LOCO
D'ITALIA



**GIORNATA NAZIONALE
DEL DIALETTO E
DELLE LINGUE LOCALI**

PREMESSA

Oggi è inusuale parlare di dialetto, perché oramai è più popolare usare un linguaggio moderno, con tutti i nuovi termini introdotti nell'era della comunicazione digitale. Con la diffusione dei social network la maggior parte di noi hanno perso il piacere di comunicare faccia a faccia guardandoci negli occhi; con l'uso delle emoticon si esprimono addirittura le emozioni senza uso di parole.

Parlare del dialetto può sembrare pertanto anacronistico ma in realtà il dialetto è considerato patrimonio culturale dell'umanità, assieme alle migliaia di lingue parlate nel mondo, in quanto parte fondante dell'identità di ogni comunità. Ne è stata riconosciuta l'importanza e, rispetto ad anni or sono, è profondamente cambiato l'atteggiamento della comunità parlante nei confronti del dialetto: oggi infatti non è più considerato come la varietà di lingua dei ceti bassi, simbolo d'ignoranza e motivo di svantaggio o esclusione sociale. Ora è spesso valutato positivamente, rappresenta una risorsa comunicativa in più nel repertorio individuale, a disposizione accanto all'italiano; un arricchimento, insomma, e non più un impedimento.

Il dialetto rappresenta la nostra etichetta, le nostre radici, la nostra carta d'identità. Dà nuova forma alle parole, riesce a rendere l'idea prima ancora di ridurla in termini precisi, a volte armonizza e a volte indurisce. Il dialetto è l'espressione di un popolo, è come un abito fatto su misura, è come una spugna che assorbe fatti, episodi, luoghi, persone e che restituisce fatti, episodi, luoghi, persone con profilo e identità precisi, ma soprattutto con un'anima.

L'Italia è uno dei Paesi al mondo con più varietà di dialetti in quanto ogni comune ne ha uno. In questa raccolta sono presentati proverbi e frasi fatte dialettali Modenesi. Consapevoli che all'interno della stessa provincia che va dalla bassa pianura fino all'alta montagna ci sono diverse varianti di Modenese, e che queste graduali sfumature possono provocare differenze, riteniamo quelli riportati siano di comprensione comune anche se alcune parole possono trovare localmente alcune differenze.

In Italia non c'è lingua senza dialetti, già lo sosteneva anticipando la linguistica moderna Dante Alighieri, perché essi sono la lingua degli affetti, delle "cose" che appartengono ad una terra e non ad un'altra, che legano le generazioni tanto quanto il sangue. Il dialetto, espressione della ricchezza delle nostre diversità culturali, deve sempre essere valorizzato e rispettato.

Amare il dialetto, usarlo nel nostro quotidiano, insegnarlo ai nostri figli, significa amare noi stessi, significa essere possessori di una grande eredità: l'eredità della nostra storia.

Guiglia (MO) Giornata Nazionale del Dialetto, 17 Gennaio 2019

1 - A-m Bala un oc' !

Mi balla un occhio. Inteso come diffidenza, incredulità verso qualcosa.

2 - Al Còunta come blesgà e po' càsca

Conta come scivola e poi cadi. Dicesi di rimedio inefficace.

3 - Va bèin a fèr un gir in dàl parco!

“Vai a fare un giro nel parco”, detto a qualcuno che ti ha fatto arrabbiare, mandarlo a quel paese.

4 - Stèt lè a cuvèr i òv ?

Stai lì a covare le uova? Riferito a chi perde tempo.

5 - Al sèlta i fòs a la lònga

Salta i fossi alla lunga. Dicesi di persona aitante e in forza.

6 - Cavèrg-la pàr al rôl ed la còfia

Cavarsela per il rotto della cuffia.

7 - Mo pensa tè !

Ma pensa te! Stupore.

8 - Fèt l'èsen o bòv't un óv ?

Fai l'asino o bevi un ovo? Scherzi o dici per davvero?

9 - Vènt a let o smorzia !

Vieni a letto o spengo (riferito alla luce). Per far fretta a qualcuno che sta perdendo tempo.

10 - A tèn piò i och che la pànza !

Contengono più gli occhi della pancia. L'ingordo ordina più portate di quante ne possa poi mangiare.

11 - Dàsdet caiòun che i àn et ghi e !

Svegliati coglione che gli anni li hai. Stimolo per un giovanotto ingenuo...

12 - Tôla dolza !

Prendila dolce. Non aver fretta. Filosofia di vita calma.

13 - Fèr la vecia

Fare la vecchia. Fare lo Gnorri.

14 - Aver na bèla crôsta

Aver una bella crosta. Avere coraggio o faccia tosta.

15 - A-m s'mòv al sistèma nervòs

Mi si muove il sistema nervoso. Arrabbiarsi.

16 - Dèrgh a mòcc!

Darci a mucchio. Rinunciare, abbandonare qualcosa, lasciar perdere.

17 - Der da fèr !

Dare da fare. Qualcosa di impegnativo sia in senso pratico ma anche difficile da accettare.

18 - Tin bôta !

Tieni botta! Resisti!

19 - Ma ... Càiozzi !

Stupore per sottolineare una difficoltà.

20 - Voulèt galoun

Voltare il fianco. Girarsi dall'altra e continuare a dormire.

21 - Esèr ... mènga un etto !

Non essere un etto. Persona poco intelligente (parafrasato dal poco peso).

22 - Atachèr na pèza

Attaccare una pezza. Attaccar bottone ma in modo prolungato.

23 - Mò stràdora !

Equivale a ... Tesoro!

24 - Vài mò lá !

Può usato in diversi contesti: "Questa poi!", "Togliti dai piedi", "su, dai".

25 - E-gh tachèda !

Com'è combinata! Per definire un modo di vestire o di pettinarsi/truccarsi appariscente o estroso.

26 - Dio èt bandèssa !

Dio ti benedica! Si dice anche dopo uno starnuto o come augurio ad un bambino.

27 - Préma per me e per chi èter s'agh n'è

Prima per me e per gli altri se ce n'è. Affermazione di un egoista.

28 - A tàl degh !

Te lo dico! Concordo, confermo.

29 - Mo ch'at gnèssa un bègh !

Ma che ti venga un bego! Nel senso si un accidente.

30 - A ghè na nébia , ch'as pogèn al biciclatt !

C'è una nebbia, che si appoggiano le biciclette.

31 - Te simpàtic cùmpagn un gàt atàc a-i maròun

Sei simpatico come un gatto attaccato ai testicoli. Qualcosa di poco simpatico.

32 - Al tèimp ed Carlo Còdga

Il tempo di Carlo Cotica ...indica un tempo antico.

33 - I dû d'agàst

I due di Agosto. I testicoli, tato che si definisce anche "I 2 d'Agàst: la fèsta ed chi òmm "

34 - Safammia andammia o stammia ?

Cosa facciamo... andiamo o stiamo?

35 - Andèr a gamb a l'ària !

Fallire in un'attività, un lavoro.

36 - Curva a radècc

Curva a radicchio. Indica una curva a gomito, sta ad indicare l'alta probabilità di andare fuori strada (e raccogliere radicchi con il mezzo!).

37 - Tum pèr la mòrt imbariega

Mi sembri la morte ubriaca. Dicesi di qualcuno dall'aspetto poco salubre e dall'andatura insicura.

38 - Fèr a mòd

Fare il bravo. Raccomandazione a comportarsi bene. Usato anche in fase di acquisto/trattativa: fare un buon prezzo o uno sconto.

39 - A Badalòc

Usato anche Italianizzato A badalucco: in grande quantità.

40 - Esèr née col cùl in dal bùter

Essere nati col culo nel burro. Per dire definire qualcuno abituato bene e a trovare tutto pronto.

41 - Agh in vin na gamba!

Ce ne viene una gamba! Potrebbero esserci dei problemi ...

42 - L'è dur da gratèr!

Duro, da grattare. Riferito a persona ubriaca.

43 - Te bèla cum al cùl ed la padèla

Sei bella come il fondo della padella. Solitamente detto a chi si fa bella.

44 - A-n fèr mènga l'èsen (al paià) !

Non fare l'asino! O non fare il pagliaccio, non fare lo stupido, non scherzare.

45 - Cuntèr dal ciavèd

Raccontare balle.

46 - Dèreggh dàl ghèrb / N'avèr brisa dal ghèrb

Darci del garbo: Fare le cose con grazia / Non aver del garbo: fare le cose in modo sgraziato rozzo. La cosa vale anche nell'uso del linguaggio; saper dire le cose con eleganza/classe o essere maleducati.

47 - A Fòrza ed daj e daj ...

A forza di dai e dai Insistendo si ottengono le cose o insistendo si provoca esasperazione di qualcuno.

48 - Secànd la gh prèlla

Secondo come gli gira. Riferito a persona imprevedibile e di umore cangiante.

49 - Al piò l'è partìr

Il peggio è partire. Indica la difficoltà trovare lo stimolo per iniziare un'attività.

50 - Esèr cùl e patàia

Essere culo e mutande. Essere molto affiatati in contatto.

51 - In sta cà chè, tòtt i cmànden e nisùn lavòra !

In questa casa tutti comandano e nessuno lavora!

52 - La gh sta bèin come un vistì nòv !

Gli stà bene come un vestito nuovo! Ben gli stà!

53 - Sé... mê nòna in scòfia !

Si mia nonna con la cuffia! Espressione di replica incredula a chi racconta storie poco probabili.

54 - Etèr che bàl !

Altro che balle! Atrochè.

55 - Pùgiol l'è mòrt

Poggioli è morto. Scherzoso gioco di parole fra l'assonanza del cognome Poggioli e Pugerès (appoggiarsi) rivolto a chi si appoggia sempre.

56 - Amarcmand

Mi raccomando.

57 - Moc bròt lavòr ... ma a pasaràm anch quàsta !

Ma che brutta cosa ... ma passeremo anche questa!

58 - Esèr fòra di còpp !

Non è neanche il suo mezzo vino (uno/qualcosa che non assomiglia affatto a un suo simile).

59 - Lè lòngh come la màsa cànteda

E' lungo come la messa cantata. Riferito a persona prolissa o a evento particolarmente lungo e noioso.

60 - Tròpa grâzia Sânt Antòni

Troppa grazia Sant'Antonio. Quando si ottiene più dell'aspettato.

61 - Lè mèi avèr avu che avèr d'avèr

E' meglio aver già avuto che dovere ancora avere.

62 - Un èter pèra éd mandghi

Un altro paio di maniche. Tutta un'altra cosa...

63 - A post !

A posto. Usato anche in modo sarcastico... servito !

64 - Lavères damaànd i gat

Lavarsi come i gatti (bagnandosi appena appena, cioè male)

65 - Vòla bàs e schiva i sas !

Invito ad essere modesti rivolto ai gradassi.

66 - Da Zòven a saltèva i fòs a la longa

Da giovane saltavo i fossi per il lungo. Richiamo al vigore giovanile.

67 - Mander a voulter i giaroun in Pànera

Mandare qualcuno a girare i sassi in Panaro (fiume Modenese). Attività inutile e infinita.

68 - Boun da gnìnt

Buono a niente, incapace.

69 - Bugàdera (A vègh a fèr bughèda)

Lavanderia (vado a far lavanderia, cioè a lavare i panni)

70 - Braghera

Persona pettegola (solitamente femmina) che spesso spia il prossimo a fin di pettegolezzo.

71 - Barachèin

Affare, coso/attrezzo generico non definibile perché artigianale o per disconoscenza.

72 - Bòvaza

Bovazza : escremento di grandi dimensioni (di bovino/equino).

73 - Bògn

Bugno: bernoccolo, tumefazione da trauma

74 - Blisghèr

Scivolare

75 - Buràz

Burazzo. Asciugamani, strofinaccio.

76 - Caplè

Cappellato: colto in flagrante.

77 - Canchèr

Malattia grave, usato per cattivo augurio, per descrivere cattiveria o un oggetto non meglio identificabile.

78 – Ciapèin

Ciappino: piccolo lavoretto o piccolo oggetto indefinito.

79 - Ciocàpiat

Cioccapiatti: chi racconta un mucchio di bugie. Con riferimento ai venditori di piatti della Fiera di San Geminiano, che attirano gli avventori al loro banco di piatti scadenti facendoli cioccare (sbattendoli tra loro).

80 - Ciòc

Ciocco: forte rumore (usato anche per incidente automobilistico).

81 - Ciàver

Rubare e non solo.

82 - Cìòza

Ciozza: persona femminile frivola, leggera, pettegola.

83 - Gatèra

Confusione.

84 - Giandòun

Persona maschile alta e/o poco furba.

85 - Giaròun

Sasso.

86 - Guàza

Rugiada, umidità.

87 - Imbambè

Imbambito, persona non particolarmente scaltra.

88 - Insdì

Insdito, dicesi di persona poco sveglia o poco capace. Vale anche per innestato.

89 - Mèlnett

Melnetto : sporco e ninino, ninetto, maialino.

90 - Pàciugh

Paciugo: fango, intruglio, sporco.

91 - Prilèr

Prillare: girare, voltare.

92 - Rèzdora

Persona particolare abile nella cucina tipica fatta in casa. La donna di casa di un tempo.

93 – Saràca

Riferita ad un pesce da poveri, è anche detto di una donna magra senza curve.

94 - Scàncrer

Fare qualcosa armeggiando.

95 - Sbiàvid

Pallido, incolore.

96 - Scaravùlter

Scaravoltare, mettere sotto sopra sia in senso fisico che organizzativo.

97 - Sgàgieres

Sbrigarsi, fare presto.

98 - Sgurèr

Sgurare. Pulire strofinando con olio di gomito. Fregare in senso fisico ma anche come rubare.

99 - Spiura

Prurito.

100 - Strinèe

Strinato, bruciato.

101 - Tamògn

Tamugno: qualcosa di solido, compatto o pesante da digerire se riferito ad un cibo.

102 - Zàc

Zacco: caduta.

103 - Zirudèla

Filastrocca.

104 - Al ghè vsèin come la patàia al cùl

Ci è vicino come le mutande al culo. Indica qualcosa di imminente, situazione a rischio di conseguenze.

105 - Al ghè vsèin come la còdga al gràs

Vicino come la cotenna al grasso, identifica quel momento in cui si rischiano imminenti conseguenze a fronte di insistenza nello stuzzicare qualcuno o anche una situazione di imminente cambiamento.

106 - Le pròpria vèra che al mànd lè fàt al-a rvèrsa

E' proprio vero che il mondo è fatto a rovescio. Quando le cose non vanno come dovrebbero.

107 - Par fòrza e na's fá gniànc l'asé

Per forza (con costrizione) non si fa nemmeno l'aceto.

108 - Tét petnéda con 'na sciuptèda?

Ti sei pettinata con una fucilata? Si dice a qualcuno che si sveglia "scarruffato".

109 - Par gnìnt gniànch i can i scuàssen la còva

Per niente neanche i cani scuotono la coda. Nulla è per nulla ...

110 - Gh'e-t la prèda a cà to ?

Hai la pietra a casa tua? Domanda scherzosa a chi non chiude la porta.

111 - Ag-h vòl dla chèlma

Serve della calma. Riferito a chi tende a mettere fretta.

112 - Blàdegh

Solletico.

113 - Stàm sò da dòs

Stammi su da addosso. Lascia in pace, non mi infastidire.

114 - Umarèl

Omarello. Tipicamente il pensionato che si dedica al controllo dei cantieri.

